

DENUNCIA
ALLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE
RIGUARDANTE INADEMPIMENTI DEL DIRITTO
COMUNITARIO

OGGETTO : CENTRALE TERMOELETTRICA A CARBONE TIRRENO POWER DI VADO LIGURE-
QUILIANO (SAVONA) E RELATIVO PROGETTO DI AMPLIAMENTO A CARBONE .

Rappresentanza legale dello Studio Legale dell'Avvocato Roberto Suffia al cui sottoindicato indirizzo recapitare da parte della Commissione Europea Ambiente ogni comunicazione in merito alla presente denuncia :

Studio Legale Avvocato Roberto Suffia

Piazza Diaz 10/3

17100 SAVONA

ITALIA

Tel 003919853554

Fax 0039198428231

Indirizzo di Posta elettronica: SUFFIA01@studiolegalesuffia.191.it

(Nota esplicativa da riprodurre sul modulo di denuncia)

Ogni Stato membro è responsabile dell'applicazione del diritto comunitario (attuazione entro i termini, conformità e corretta applicazione) nel rispettivo ordinamento giuridico interno. A norma dei trattati, la Commissione delle Comunità europee vigila sulla corretta applicazione del diritto comunitario: di conseguenza, se uno Stato membro non lo rispetta, la Commissione dispone di poteri propri (il ricorso per inadempimento) per cercare di porre fine all'infrazione e, se necessario, adisce la Corte di giustizia delle Comunità europee. In seguito a una denuncia oppure in base a presunzioni d'infrazione da essa individuati, la Commissione prende le iniziative che ritiene giustificate.

S'intende per inadempimento la violazione da parte degli Stati membri di obblighi derivanti dal diritto comunitario. L'inadempimento può consistere in un comportamento attivo od in un'omissione. S'intende per Stato lo Stato membro che viola il diritto comunitario, qualunque sia l'autorità – centrale, regionale o locale – responsabile dell'inadempimento.

Chiunque può chiamare in causa uno Stato membro presentando denuncia presso la Commissione contro un provvedimento (legislativo, regolamentare o amministrativo) o contro una prassi imputabile a tale Stato, che il denunciante ritenga contrari ad una disposizione o ad un principio del diritto comunitario. Il denunciante non deve dimostrare un interesse ad agire in tal senso, né deve provare che l'infrazione denunciata lo riguarda a titolo principale e in forma diretta. Si rammenta che, per essere ricevibile, la denuncia deve riguardare una violazione del diritto comunitario da parte di uno Stato membro. Si precisa inoltre che è facoltà dei servizi della Commissione valutare se dare seguito o meno ad una denuncia, in base alle regole e alle priorità stabilite dalla Commissione stessa per l'avvio e la prosecuzione dei procedimenti d'infrazione.

Chiunque ritenga che un provvedimento (legislativo, regolamentare o amministrativo) o una prassi amministrativa sia contrario al diritto comunitario, prima di presentare denuncia alla Commissione o in parallelo con tale presentazione è invitata a rivolgersi alle autorità amministrative o giudiziarie nazionali (compreso il mediatore nazionale o regionale) o seguire procedure di arbitrato e di conciliazione. La Commissione consiglia di avvalersi di questi strumenti di tutela amministrativa, giudiziaria o di altro tipo previsti nel diritto interno prima di presentare una denuncia, dati i vantaggi che possono derivarne per il denunciante.

In genere, sperando i mezzi di tutela disponibili a livello nazionale, il denunciante può far valere i propri diritti in forma più diretta e specifica (procedimento d'ingiunzione, annullamento di una decisione nazionale, risarcimento del danno) piuttosto che in seguito all'esito favorevole di un procedimento d'infrazione avviato dalla Commissione. Infatti, detto procedimento può richiedere talvolta un certo tempo prima di giungere a una conclusione poiché, prima di adire la Corte di giustizia, la Commissione è tenuta a seguire una fase di contatti con lo Stato membro interessato, per tentare di ottenere la cessazione dell'infrazione.

Inoltre, la sentenza con la quale la Corte constata l'inadempimento non produce effetti sui diritti del denunciante, poiché non è intesa a decidere su di una situazione individuale. Essa si limita a imporre allo Stato membro di conformarsi al diritto comunitario. Le domande di risarcimento provenienti da privati devono essere rivolte alle autorità giudiziarie nazionali.

A favore del denunciante sono previste garanzie amministrative esposte qui di seguito:

- a) Dopo che la denuncia è stata registrata presso il segretariato generale della Commissione, se viene ritenuta ricevibile, Le viene attribuito un numero ufficiale. Subito dopo viene inviata al denunciante una lettera in attestante la ricezione della denuncia e che comunica il numero attribuito; numero che è bene menzionare in ogni corrispondenza successiva. L'attribuzione di un numero ufficiale ad una denuncia non implica necessariamente l'avvio di un procedimento d'infrazione contro lo Stato membro in causa.
- b) Qualora i servizi della Commissione decidano d'intervenire presso le autorità dello Stato membro contro il quale è stata presentata la denuncia, lo faranno rispettando la scelta del denunciante di cui al punto 15 del presente modulo.
- c) Nei i limiti del possibile, la Commissione decide sul merito della pratica (avvio di un procedimento d'infrazione oppure archiviazione) entro i dodici mesi successivi alla data di registrazione della denuncia presso il segretariato generale.
- d) Il servizio competente, qualora intenda proporre alla Commissione di decidere l'archiviazione della denuncia, ne informa previamente il denunciante. Inoltre, i servizi della Commissione tengono informato il denunciante sull'andamento dell'eventuale procedimento d'infrazione.

Spett. Head of Unit ENV.A.2
Infrazioni Commissione Europea Ambiente
Ufficio BU-9
Rue de la Loi 200
1049 BRUXELLES

OGGETTO : CENTRALE TERMOELETTRICA A CARBONE TIRRENO POWER DI VADO LIGURE-QUILIANO (SV)

Richiesta di procedura di infrazione da parte della Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Liguria, della Provincia di Savona, dei Comuni di Vado Ligure e Quiliano (sedi della centrale termoelettrica Tirreno Power) a seguito del mancato rispetto delle direttive europee 96/61/CE, 96/62/CE, 2008/50/CE, 2000/76/CE, 75/442/CEE E RELATIVI D.lgl 372/1999, 59/2005. e oggi D.Lgl. 128/2010.

Le sottoscritte Associazioni e cittadini chiedono che venga presa in considerazione da parte della Commissione Europea Ambiente la **PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELLA STATO ITALIANO ED ENTI LOCALI INTERESSATI A SEGUITO DEL MANCATO RISPETTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE IN MATERIA DI AMBIENTE** come attualmente è in corso nei confronti della Regione Lombardia e dell'Italia con una decisione che arriverà da Bruxelles entro Marzo. ("Corriere della Sera" pag.4 del 8/01/2010)

In particolare segnaliamo:

1) **PER LA CENTRALE A CARBONE TIRRENO POWER DI VADO LIGURE (SV) IL CONTINUO FUNZIONAMENTO DAL 1996 A OGGI PER PIÙ DI 10 ANNI, IN PRESUNTA VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA IPPC 96/61/CE DELLA UE, DEL DLgs 372/1999, DLgs 59/2005 e oggi D.Lgl. 128/2010 DEGLI OBSOLETI GRUPPI A CARBONE 3 E 4 che non utilizzano la migliore tecnologia disponibile (BAT) con rendimenti assai bassi (34%) ed alti livelli di emissione di inquinanti superiori ai livelli di emissione per le BAT stabiliti dalla commissione Ue (Sintesi grandi impianti di combustione - Siviglia Maggio 2005) (Art. 29 – bis, comma 1 del D.Lgl. 128/2010) e che quindi non potrebbero ottenere la obbligatoria autorizzazione A.I.A. (allegato AIA IPPC autorizzati Provincia di Sv)**

I Comuni di Vado e Quiliano avevano inviato al Ministero dell'Ambiente in data 9 Marzo 2009 un documento in cui si chiedeva la chiusura dei gruppi 3 e 4 a carbone (**allegato "I Comuni di Vado e Quiliano chiedono l'A.I.A. per la centrale Tirreno Power"**).

Si legge tra l'altro:

- **OGGETTO: Procedimento per l'Autorizzazione integrata Ambientale relativa alla centrale termoelettrica Tirreno Power sita nei comuni di Vado Ligure e Quiliano. Prescrizioni ai sensi dei commi 10 e 11 dell'articolo 5 del Decreto legislativo 59/05.**

"..I gruppi 3 e 4, infatti, pur avendo subito una ristrutturazione con interventi di ambientalizzazione a seguito del Decreto MICA del 23 giugno 1993, risalgono agli anni 60 del secolo scorso ed hanno un rendimento molto basso, presumibilmente non superiore al 36%..."

"...non appare affatto coerente prospettare la possibilità tecnica di realizzare un impianto di rendimento elettrico superiore, mantenendo al contempo due gruppi, il 3 e il 4, con una resa bassissima."

"...Mancano quindi i presupposti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per quanto riguarda gli esistenti gruppi 3 e 4..."

"...Nel ribadire quindi l'opposizione di queste Amministrazioni al rilascio di una autorizzazione per i nuovi impianti, si chiede che quella relativa all'esistente sia subordinata alla cessazione della attività dei gruppi 3 e 4...."

I Comuni avevano quindi già espresso con molta chiarezza al Ministero dell' Ambiente (competente per il rilascio dell'A.I.A. agli impianti termoelettrici con potenza maggiore di 300 MWe All. IV D.Lgs. 59/05) la contrarietà ad autorizzare nuovi impianti e richiesto la chiusura degli obsoleti gruppi 3 e 4 a carbone.....ma purtroppo nulla si è ottenuto ed attualmente i gruppi 3 e 4 a carbone continuano a funzionare in presunta violazione della direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. 59/05 con la silente complicità degli stessi Enti locali. (allegato AIA IPPC autorizzati Provincia di Sv)

2) MANCATA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DI CUI AI COMMI 10 E 11 DELL'ART.5 DEL D. LGL. 59/05 PER DECIDERE IN MERITO ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE per la centrale Tirreno Power nè da parte del Ministero dell'Ambiente, nè da parte della Regione, della Provincia e dei Sindaci dei Comuni interessati di Vado Ligure e Quiliano.

3) IL CRONICO SUPERAMENTO IN PROVINCIA DI SAVONA NEGLI ANNI 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 DEI LIMITI DI LEGGE DELLA MEDIA ANNUALE (DIRETTIVA EUROPEA 96/62CE E DM 60/02) PER POLVERI SOTTILI PM10 come risulta da dati ARPAL e misure satellitari.

IL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA DELLA REGIONE LIGURIA 2006 a PAG. 1072-1073 E 1074 per La sottozona 2b) che comprende i Comuni di Savona, Quiliano e Vado Ligure, quando non era ancora entrato in funzione il gruppo a gas da 760 MWe (anno 2007) e la centrale funzionava a metà potenza di quella attuale con i "soli" gruppi 3 e 4 a carbone, documenta che (allegato Piano Regionale 2006):

· Nella zona sono residenti complessivamente 74.930 abitanti di cui l'80% a Savona. Si valuta in prima approssimazione e cautelativamente che l'intera popolazione residente nella zona sia potenzialmente esposta ai livelli di concentrazioni inquinanti stimati, poiché quasi tutte le aree urbanizzate (maglie di un kmq con urbanizzazione superiore al 25%) sono interessate da superamenti dei limiti fissati dal DM 60/02.

· la combustione nell'industria dell'energia e quindi essenzialmente la centrale termoelettrica, è la prioritaria responsabile delle emissioni di Ossidi di azoto (68,3%); PM10 (34,9%), SOx (89,7%) e di COV (37,9%).

· Per quanto concerne il PM10 le campagne effettuate nel corso del 2004 fanno stimare il superamento del limite giornaliero .

- ❖ **A tale proposito riportiamo la seguente tabella che riassume l'assetto della centrale T. Power prima dell'entrata in funzione del gruppo a gas (2 gruppi 660 Mw 3 e 4 a carbone), nell'assetto attuale (2 gruppi 3 e 4 a carbone 660 Mw + 1 gruppo a gas 760 Mw) e infine nell'eventuale maggiormente inquinante potenziamento a carbone del progetto di T. Power (2 gruppi 3 e 4 a carbone 660 Mw + 1 gruppo a gas 760 Mw+ nuovo gruppo a carbone 469 Mw)**

	Anno 2006 gruppi 3 e 4 a carbone ante operam	Progetto T.P. Gruppi 3 e 4 ristrutturati 660 MW	Progetto T.P. Nuovo gruppo 460 MW	Gruppo gas da Marzo 2007 760 MW	TOTALI Progetto T.P. 1880 MW post operam
CO2	3,8 milioni t/a	3,6 milioni t/a	2,3 milioni t/a	1,6 milioni t/a	7,5 milioni t/a
SO2	5.800 t/a	4.900 t/a (-15%)	1.000 t/a	-	5.900 t/a
NOx	3.153 t/a	2.800 t/a (-10%)	800 t/a	900 t/a	4.500 t/a

I TABULATI ARPAL RELATIVI ALLE POLVERI SOTTILI PM10 MONITORATE PER LA ZONA 2B NEL COMUNE DI SAVONA E I DATI SATELLITARI EVIDENZIANO SUPERI DEI LIMITI DI LEGGE PER GLI ANNI 2005, 2006, 2007, 2008:

- **Nell'anno 2005** il limite giornaliero di legge (35 giorni con superi giornalieri di 50 microgrammi/mc) è stato superato in ben 51 giorni. (Centralina metodo gravimetrico via Zunini) (DM 60/02)
 - **Nell'anno 2006** il limite giornaliero di legge (35 giorni con superi giornalieri di 50 microgrammi/mc) è stato superato in ben 48 giorni. (DM 60/02) così come anche superato risulta il valore limite della media annuale (28 microgrammi/mc) con il valore di 36 microgrammi/mc (DM 60/02). (Centralina metodo gravimetrico via Zunini) (DM 60/02)
 - **Nell'anno 2007** il limite giornaliero di legge (35 giorni con superi giornalieri di 50 microgrammi/mc) è stato superato in ben 50 giorni. (DM 60/02) così come anche superato risulta il valore limite della media annuale (26 microgrammi/mc) con il valore di 30 microgrammi/mc (DM 60/02). (Centralina metodo gravimetrico via Zunini e misure satellitari)
 - **Nell'anno 2008** il valore limite della media annuale (24 microgrammi/mc) è stato superato con il valore di 30 microgrammi/mc (DM 60/02).
- ❖ **NEI COMUNI DI VADO E DI QUILIANO, SEDI DELLA CENTRALE A CARBONE TIRRENO POWER, PRINCIPALE FONTE DI INQUINAMENTO DEL COMPRESORIO SAVONESE, NON VENGONO ANCORA MONITORATE LE POLVERI FINI PM 2,5 COME PREVISTO DALLA DIRETTIVA 2008/50/CE, dalla precedente Direttiva 2000/69/CE recepita dal DM 60/02 E DAL PIANO REGIONALE, NONOSTANTE SIANO STATI PIU' VOLTE SUPERATI I LIMITI DI LEGGE PER LE POLVERI SOTTILI PM10.**

Non viene monitorato l'ampio raggio territoriale di almeno 50 Km (v. cartina allegata REG. Liguria-inquinamento e vedi sito www.regione.liguria.it) interessato dalla ricaduta delle polveri PM10 e PM2,5 che dalle alte ciminiere vengono diffuse dai venti così frequenti nella nostra regione. La stessa Regione si esprime così nella lettera di risposta ai Cittadini di Noli sulla qualità dell'aria, in data 14/05/10: *“si provvederà anche ad aggiornare, se necessario, la zonizzazione e revisione della rete di rilevamento della qualità dell'aria, sia in termini di ubicazione dei punti di misura che di inquinanti monitorati”*; e la Provincia di Savona le fa eco: *“è al vaglio di una Commissione Tecnica Regionale per il monitoraggio ed attuazione del Piano Regionale la predisposizione della zonizzazione del territorio ligure, in ottemperanza con quanto previsto dal Dlgs 152/07”* (lettera come sopra-17/05/10). Si fa notare che nel 2010 è ancora “prevista” una adeguata zonizzazione del territorio per ottemperare ad un Decreto del 2007 e avendo una situazione critica da almeno 30 anni, nella totale “ignoranza”- perché non verificata in modo sufficiente e adeguato - della reale situazione ambientale.

La Provincia di Savona ha una fascia costiera di pregio ad est e ad ovest della centrale di Vado, con clima dolce, ricchezze paesaggistiche, ambientali e monumentali, prodotti agroalimentari e ittici di eccellenza ed è frequentata da turisti italiani e stranieri, data la sua accessibilità per chi proviene da nord. Inoltre, la zona di mare limitrofa alla Centrale di Vado ligure è vincolata e protetta da norme nazionali e comunitarie, comprendendo essa la Riserva Naturale dell'Isola di Bergeggi, i fondali marini di Noli-Bergeggi (Siti d'interesse naturalistico comunitario SIC IT1323271-SIC IT1323202), la prateria di Posidonia tra Spotorno e Noli, il Santuario dei Cetacei tra la costa francese (Tolone), la Sardegna e la Toscana, comprensivi del mar Ligure. In tale zona si riversano gli scarichi in mare della Centrale di Vado Lig. controllati dalla stessa Centrale e non ci risulta che l'Ente pubblico verifichi tali scarichi con emissioni di inquinanti come arsenico, mercurio, idrocarburi totali, piombo, zinco, cadmio, cromo, nichel ecc.(vedi Dichiarazione Ambientale T. Power 2008) Ci chiediamo se sia rispettato il Dlgs 152/06 e quali siano le conseguenze sulle qualità delle acque e del pescato (nei Centri limitrofi costieri l'attività della pesca è ancora diffusa ed apprezzata.Noli è presidio slow-food per il cicciarello).

- ❖ Una nota di **carattere meteorologico**, sicuramente meno importante, ma non trascurabile: uno studio di alcuni anni fa, da parte del geologo Maifredi, evidenziò come le polveri sottili emesse dalla Centrale nell'atmosfera alterassero profondamente il microclima locale, proprio nel raggio di 40-50 Km. attorno alle ciminiere, aumentando le giornate di nuvolosità, specie in estate, una nuvolosità sterile dal punto di vista delle precipitazioni, ma che costituisce comunque un elemento negativo per il turismo estivo della nostra riviera; inoltre si era visto che queste stesse polveri provocano anche un aumento del grado di acidità delle piogge che cadono sul territorio provinciale, nonché una forte soppressione delle brezze estive.

- ❖ **LA MANCATA MISURAZIONE DI ARSENICO, CADMIO, NIKEL E BENZOPIRENE NELLE POLVERI PM10 IN ATTUAZIONE DEL D. LGL 152/07.**
- ❖ **GLI STUDI SUI LICHENI (anche Regionali) dimostrano come la centrale a carbone sia la principale responsabile per la emissione oltre che di gas fitotossici (SO₂ e NO_x) anche di metalli pesanti come Hg, Cd, Cr e Ni che superano i valori di background naturale e che seguono il modello diffusionale del Vanadio prodotto solo dalla combustione del carbone. Inoltre i costi esterni provocati dalla centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure stimati dalla Unione Europea (fonte Esterne) ammonterebbero a circa 140 milioni di euro all'anno (**allegati Cartina biodiversità lichenica Regione Liguria 2006, Studio licheni Lupieri 2001 e Costi Esterni 2009**)**
- ❖ **La CO₂ emessa oggi dai vecchi gruppi a carbone 3 e 4 e dal gruppo a turbogas (5,4 milioni t/a), subirebbe un notevole incremento (in tutto 7,5 milioni t/a) se venisse attuato l'ampliamento a carbone di 460 Mw richiesto da T. Power, per il quale è già stato rilasciato parere favorevole dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, in totale contrasto con l'orientamento europeo e mondiale teso a ridurre sempre più tale emissione, a tutela dell'equilibrio climatico terrestre.**

4) LA POSSIBILITÀ DI BRUCIARE I RIFIUTI SOLIDI URBANI COME CDR SUI GRUPPI 3 E 4 A CARBONE, IN CONTRASTO CON QUANTO CONSENTITO DALLA NORMATIVA EUROPEA 2000/76/CE E 75/442/CEE. , PREVISTO OGGI A PAG.170 DAL PIANO DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI SAVONA APPROVATO DALLA REGIONE LIGURIA con il rischio di un ulteriore e grave peggioramento delle emissioni per la formazione di diossine e metalli pesanti nei fumi maggiori addirittura di quelle prodotte con un moderno inceneritore. (Allegato pag. 170 Piano rifiuti ed estratto dir. 2000/72/CE**)**

5) LA INGIUSTIFICATA PREMURA CON CUI IL MINISTERO ITALIANO DELL'AMBIENTE SI E' COSÌ AFFRETTATO NEL DARE LA V.I.A. PER IL NUOVO GRUPPO A CARBONE, MENTRE SI STA ANCORA OGGI ASPETTANDO L'A.I.A. PER I 2 VECCHI E OBSOLETI GRUPPI 3 E 4 A CARBONE DI QUESTA CENTRALE IN PIENO CENTRO ABITATO.

6) LA SCANDALOSA SEQUENZA DI PROROGHE CHE DI FATTO PERMETTE OGGI IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI 3 E 4 A CARBONE NON CONFORMI A QUANTO OBBLIGATORIAMENTE RICHIESTO DALLA DIRETTIVA IPPC (96/61), DAL DLgs 59/2005 e oggi D.Lgl. 128/2010:

Il problema reale è riferito soprattutto alle AIA di competenza statale, tra cui vi sono le centrali termoelettriche nuove ed esistenti oltre i 300 MWt.

Il termine ultimo stabilito dalla direttiva IPPC (96/61) era di 10 anni dalla sua emanazione ovvero la scadenza per l'AIA di tutti gli impianti esistenti era il 30.10.2007

Comunque sia ai ritardi di recepimento si sono aggiunti i ritardi in termini di proroga al 31.03.2008.

I ritardi di emanazione dei provvedimenti sono anche di diretta responsabilità del ministero dell'Ambiente per questi motivi:

a) la commissione ministeriale è stata organizzata tardivamente. Per fare un esempio un membro di una queste commissioni per un nuovo impianto (centrale termoelettrica) è stato nominato dal comune interessato nell'aprile 2005, la commissione per quella procedura è stata formalmente istituita con un decreto ministeriale del 9.10.2007; i membri nazionali sono stati nominati il 22.11.2007. Con il cambio di governo le commissioni sono state rifatte sostituendo parte dei partecipanti con atto del 7.08.2008;

b) la commissione è costituita da membri istituzionali (del ministero e dell'ISPRA ex APAT) e da consulenti esterni nonché, in pratica, da lavoratori precari e le vicende su conferme contrattuali e quant'altro hanno appesantito ulteriormente i tempi di lavoro;

c) un altro aspetto da considerare è che la commissione ha – in pratica – un mandato “politico” che è quello di produrre gli atti ma spesso si scontra con inadeguatezze degli impianti stessi e/o della documentazione presentata dal gestore e inizia un lungo rimpallo tra commissione e gestore per richieste di integrazioni, note con criticità, risposte ecc. complicando la discussione (sotto il profilo tecnico/ambientale) e la ricerca di un “compromesso” che permetta la continuità del funzionamento dell'impianto senza prescrizioni troppo pesanti e costose.

IN SOSTANZA TALI RITARDI DETERMINANO RITARDI NEGLI ADEGUAMENTI ALLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI E/O A PRESCRIZIONI MAGGIORMENTE RESTRITTIVE RISPETTO ALLE AUTORIZZAZIONE AMBIENTALI IN VIGORE (CHE RIMANGONO IN VIGORE FINO ALL'OTTENIMENTO DELLA AIA) E QUINDI A "INQUINAMENTO AGGIUNTIVO IMPROPRIO".

7) SEGNALIAMO INOLTRE CHE SU TALE PROBLEMATICAMBIENTALE DELLA CENTRALE A CARBONE TIRRENO POWER DI VADO VERRA' PRESNTATO A BREVE UN'ESPOSTO-DENUNCIA ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA DELLA PROCURA PRESSO IL TRUBUNALE DI SAVONA .

DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI ED ELEMENTI PROBANTI A SOSTEGNO DELLA DENUNCIA, ALLEGATI ALLA PRESENTE DENUNCIA SU SUPPORTO INFORMATICO (CD):

- **Tabella Regione Liguria su impianti IPPC autorizzati AIA in Provincia di Savona**
- **Richiesta dei Comuni di Vado e Quiliano al Ministero dell'Ambiente per non concedere l'AIA e chiudere i gruppi 3 e 4 a carbone della centrale T. Power di Vado**
- **Studio di VIA del Ministero dell'Ambiente che autorizzerebbe l'ampliamento a carbone T.Power.**
- **Studio dei costi esterni dell'inquinamento prodotto dalla centrale T. Power calcolato in base ai parametri della Commissione ExternE della Ue**
- **Estratto di pag.170 del Piano dei Rifiuti della Provincia di Savona 2007, approvato dalla Regione Liguria, in cui è indicata la possibilità di bruciare il rifiuto urbano come CDR nei gruppi a carbone.**
- **Riassunto valutazioni superi di particolato Pm10 in Provincia di Savona**
- **Piano Regionale Qualità dell'aria 2006**
- **Cartina della Regione Liguria in cui compaiono a colori le diverse aree di biodiversità lichenica in rapporto con l'inquinamento dell'aria (Piano Regionale 2006 della qualità dell'aria)**
- **Conclusioni e studio sui licheni del Dott. M. Lupieri "Biomonitoraggio presso Vado Ligure" 2001**
- **Estratto Direttiva rifiuti 2000/72/CE.**

Savona, 28 Settembre 2010

SEGUE RACCOLTA FIRME


